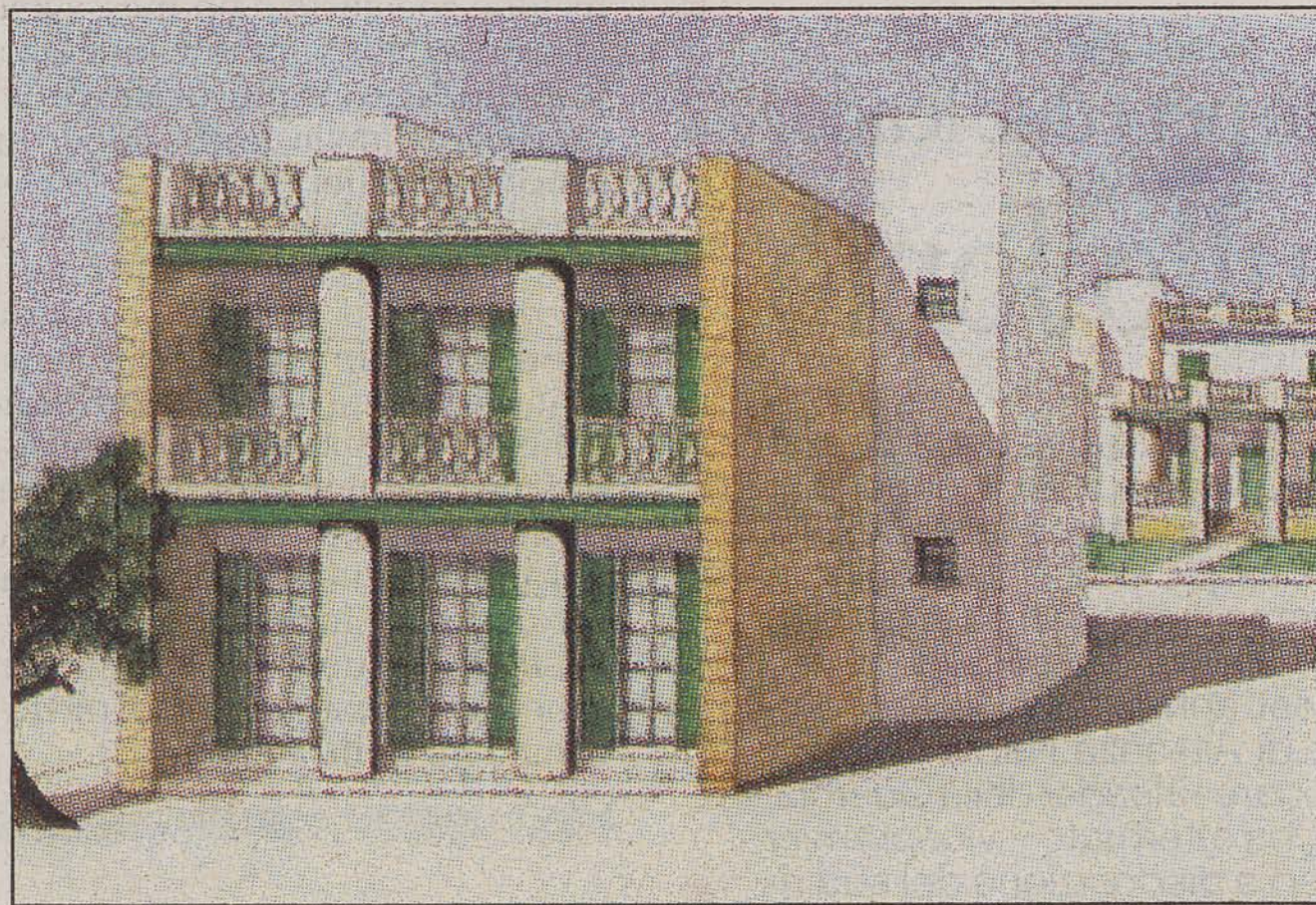


Al Castello svevo in mostra i disegni di Paolo Portoghesi e Aldo Rossi

# Gli architetti che fecero la Puglia



Un disegno di Aldo Rossi per una villa a Brialto

**C**inque grandi dell'architettura contemporanea si incontrano per la prima volta a Bari. Oltre cento disegni originali di Carlo Aymonino, Guido Canella, Gabetti&Isola, Paolo Portoghesi e Aldo Rossi sono al centro della mostra "Disegni di architettura. Cinque storie italiane", che si apre oggi nella gipsoteca del castello svevo. L'esposizione, allestita fino al 9 aprile, racconta i cinque maestri del secondo dopoguerra che, con i propri studi, fra i quali importanti progetti per Bari, hanno influenzato profondamente la cultura architettonica italiana degli ultimi quarant'anni.

TUMMINO A PAGINA IX



Da oggi in esposizione  
al castello svevo  
anche disegni di Aymonino,  
Gabetti & Isola  
e Canella. Fino al 9 aprile

Alcuni di loro hanno scritto  
pagine importanti  
per questo territorio,  
da Brialto fino  
al Kursaal Santalucia

# Quelli che ridisegnarono la Puglia

## Da Rossi a Portoghesi, cinque grandi architetti in una mostra

**TITTI TUMMINO**

**C**ARLO Aymonino, Guido Canella, Gabetti & Isola, Paolo Portoghesi e Aldo Rossi: cinque maestri dell'architettura contemporanea per la prima volta si incontrano a Bari. Non solo attraverso le loro opere, oltre cento disegni originali racchiusi nella mostra "Disegni di architettura. Cinque storie italiane", ma per i primi quattro anche fisicamente, come relatori, all'inaugurazione in programma oggi alle 15,30 nella gipsoteca del castello svevo. L'esposizione, organizzata dall'Ordine degli architetti della provincia di Bari in collaborazione con la soprintendenza ai Beni architettonici e per il paesaggio di Bari e Foggia e la fondazione milanese "Piero Portaluppi", racconta i cinque maestri italiani del secondo dopoguerra che con la propria opera, l'insegnamento universitario e i loro scritti, hanno influenzato profondamente la cultura architettonica italiana degli ultimi quarant'anni, costituendo uno degli ultimi momenti di forte presenza italiana sulla scena internazionale.

«Mai come per questa generazione di architetti — rilevano gli organizzatori — il segno grafico ha rappresentato la cifra di un percorso e di una ricerca sulla forma e sullo spazio moderno. Il disegno non può essere considerato solo per la sua indubbia qualità estetica, ma soprattutto, come traccia di una riflessione molto più complessa sul corpo dell'architettura e del-



**PORTOGHESI**  
Romano, classe 1931, studioso e progettista, ha firmato fra gli altri il progetto della grande moschea realizzata a Roma



**AYMONINO**  
Alla ricca produzione critica affianca un percorso progettuale che comprende studi per Venezia e per i Fori a Roma

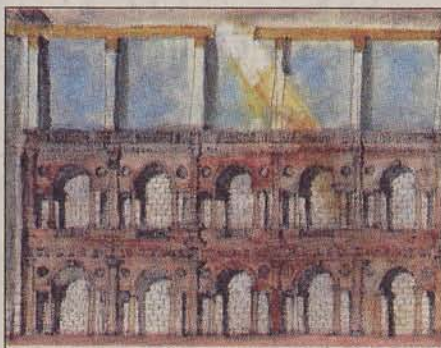


**ROSSI**  
L'architetto milanese scomparso, nel '97, ha insegnato in Italia e in diverse università americane

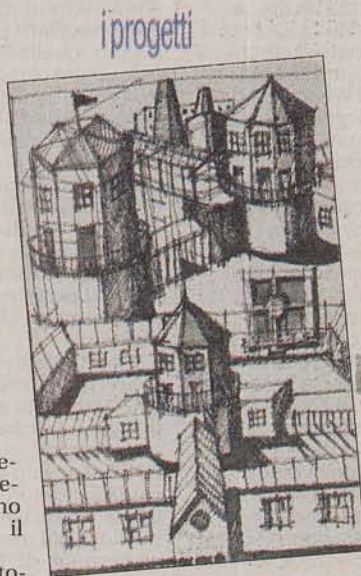
l'architettura italiana del Novecento, caratterizzato, a partire dagli anni Sessanta, dalla cosiddetta stagione dell'Architettura disegnata: il progetto come promessa teorica, risposta all'impossibilità realizzativa e costruttiva di quegli anni».

I disegni che compongono l'esposizione provengono da archivi personali e dalla collezione permanente del Darc (Direzione generale per l'architettura e l'arte contemporanea) di Roma. Il percorso allestito alla gipsoteca è completato da una rassegna video delle opere realizzate dagli architetti e da una selezione dei loro scritti messi a disposizione del pubblico.

Realizzata con il patrocinio di Darc, Regione Puglia, Provincia e Comune di Bari, Politecnico e altre istituzioni culturali, la mostra sarà inaugurata oggi alle 15,30 da Vincenzo Sinisi, presidente dell'Ordine degli architetti della provincia di Bari. Affidati al coordinamento di Francesco Moschini, sono previsti gli interventi di Carlo Aymonino, Guido Canella, Aimaro Isola e Paolo Portoghesi; non mancheranno i saluti di Vendola, Divella ed Emiliano e le relazioni di Erilde Terenzoni del Darc e del giornalista della *Gazzetta del Mezzogiorno* Nicola Signorile.



**LA FENICE**  
In mostra al castello svevo anche gli studi per il teatro veneziano (a sinistra) e l'edificio scolastico di Broni, in Lombardia (a destra)



**BRIALTO A CASAMASSIMA**

In alto l'ingresso progettato dall'architetto Aldo Rossi e in basso la chiesa pensata dall'architetto Guido Canella



la città». È per questa ragione che il fulcro della mostra è costituito da cinque nuclei di disegni originali i quali raccontano la storia progettuale e intellettuale dei cinque architetti. Alcuni di loro hanno anche firmato opere importanti per la città. È il caso dello scomparso Aldo Rossi e di Guido Canella e Carlo Aymonino, che nei primi anni Novanta erano stati chiamati dall'imprenditore Giuseppe De Gennaro a collaborare alla realizzazione di Brialto a Casamassima: il primo ha lavorato all'ingresso e alla recinzione del complesso,

Canella si è dedicato alla chiesa e Aymonino ha progettato il teatro.

A Paolo Portoghesi, invece, Bari deve il restauro del teatro Kursaal Santalucia, importante testimonianza di arte Liberty. Il complesso di largo Adua, realizzato fra il 1921 e il 1927 su progetto dallo stesso proprietario, Orazio Santalucia, che utilizzò strutture in cemento armato — un'autentica novità per l'epoca — fu acquistato nel 1982 dalla

Fabris, che ne affidò la ristrutturazione e l'arredamento interno all'architetto romano. Portoghesi ha sapientemente riportato alla luce l'eleganza dello stile Liberty che caratterizza la struttura in ogni suo spazio: il teatro, la sala Giuseppina, le salette, la sala panoramica e il ristorante Dèco.

«Tutti i maestri che l'esposizione propone — rileva l'architetto barese Danilo Stefanelli, responsabile dell'organizzazio-

ne insieme con i colleghi Mauro La Notte e Vittorio Mirizzi — hanno in comune il tentativo di riprendere la storia all'interno del progetto contemporaneo. Anzi, rappresentano il caposaldo per la ripresa della storia dell'architettura; un'operazione culminata nella Biennale di Venezia del 1980, che era curata proprio da Portoghesi e nella quale, attraverso la "Strada novissima", furono riassunte le istanze della stagione post moderna. La mostra, in sostanza, tenta una ricognizione su uno dei più importanti periodi del-

Per visitare l'esposizione c'è tempo fino al 9 aprile (8,30-13,30 e 15,30-19,30, chiusura il mercoledì). Il biglietto d'ingresso al castello costa due euro.

**I bozzetti provengono dall'archivio Darc e da collezioni private**

**Una generazione che ha lasciato il segno nel dopoguerra**